

# Tomasoni: «Emozionato, e speranzoso, verso la finale»

## Campiello Giovani

Il 18enne bresciano è nella cinquina con il racconto «Tra sorrisi e macerie»

■ Il Premio Campiello sta presentando sui propri canali social i cinque autori finalisti della ventottesima edizione del Premio Campiello Giovani 2023, il concorso letterario, rivolto agli aspiranti scrittori tra i 15 e i 22 anni, organizzato dalla Fondazione Il Campiello -

Confindustria Veneto. Un modo per conoscerli, in attesa della proclamazione del vincitore, in programma venerdì 15 settembre, al Teatro Goldoni di Venezia; vincitore che sarà premiato la sera dopo, al Teatro La Fenice, nell'ambito della cerimonia conclusiva della sessantunesima edizione del Campiello.

**Studierà alla Bocconi.** Ieri è stata la volta della presentazione del bresciano Emanuele Tomasoni, diciotto anni, fresco di diploma all'Istituto di ragioneria «Piamarta», che si appresta a studiare Economia all'Univer-



**Autore.** Emanuele Tomasoni

sità Bocconi di Milano.

«Sin da quando era bambino – racconta il post su Facebook e Instagram – Emanuele ha coltivato l'amore per i libri e le parole, ma la scrittura, cioè la possibilità di dare forma a storie capaci di ispirare e trasformare, è diventata una vera e propria passione solo di recente». Il racconto di Emanuele, disponibile sul sito del Premio Campiello, è il suo primo approccio con la scrittura. Si intitola «Tra sorrisi e macerie» ed è ispirato al conflitto russo-ucraino. Racconta la storia di Faddei, «un bambino con una concezione infantile della guerra», che do-

po la morte del padre soldato matura la scelta di scendere in campo come volontario per aiutare gli altri. «Nell'intreccio narrativo, ben riuscito, che descrive i giochi di un bimbo e la sua memoria creativa di figlio – si legge nella motivazione – il racconto esprime, in modo commovente ed equilibrato, la ricerca e il desiderio di incontro e di pace, come eredità affettive del proprio padre. Tra le macerie di un conflitto, si stagliano limpide amicizie di adolescenti che ridonano sorrisi a

chi soccombe alla disperazione e alla inutilità di ogni sopraffazione di guerra e di separazione».

«Ho sentito un tuffo al cuore quando ho saputo di essere tra i finalisti – racconta Emanuele –. Non me l'aspettavo. Sono estremamente emozionato, e

**Le lodi del Premio: «Commovente ed equilibrato nel desiderio di incontro e pace»**

speranzoso anche». Alla domanda su quale sia il suo scrittore preferito, risponde senza esitazioni Dostoevskij: «È il primo che ho letto,

quello che mi ha fatto appassionare alla letteratura. Mi ha fatto realizzare la possibilità di esprimere la natura umana attraverso le parole». //

ELISA FONTANA